Mercordì 2 Dicembre 1896 — Udine - Anno XIV - N. 288.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Perchè la discussione africana è stata affrettata

Ecco la ragione che ne dà un giornale ministeriale in un suo dispaccio da Roma:

« Ha prodotto qualche curiosità il fatto che il Governo abbia deciso di affrettare la discussione africana. Ora, le cause di questa decisione sono parecchie.

Intanto all'on. Di Rudinì premeva che non assumessero apparenza di verità le notizie che andavano imbastendo gli organi dell'opposizione, che cioè al Ministero non piacesse che sorgesse alla Camera un dibattito, perchè avrebbe avuto la peggio. L'opposizione andava da qualche giorno parlando di forti malumori, sorti anche nel campo ministeriale, nel quale sarebbe abolito l'entusiasmo destato dall'annuncio della pace conclusa.

Il Governo del resto fa di poter fare calcolo sopra una forte maggioranza, così la discussione si risolve in un'inutile accademia.

Inoltre l'on. Di Rudinì fu anche condotto ad affrettare la discussione per l'atteggiamento del gruppo socialista.

Infatti questo, riunitosi, ha deciso di provocare dal Ministero delle dichiarazioni; e l'on. Di Rudinì ha prevenuto la domanda ».

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero ha fatto bene ad accettare la discussione delle interpellanze sull'Africa per togliere subito, sia all'interno sia all'estero, i dubbi circa i propositi del Governo di rimanere nella Colonia o di abbandonarla. *Accettiamo le condizioni* del trattato di pace quali sono, poichè di migliori non si potè ottenere; eseguiremo la parte restante, e cioè la delimitazione nella frontiera. Strada facendo discuteremo il resto.

Il *Don Chisciotte* ritiene che il Presidente del Consiglio prenderà occasione dalla discussione sull'Africa per determinare i criteri del Governo intorno all'avvenire della Colonia. Sembra escluso, anche per espressa volontà di Sonnino, che gli oppositori provochino un voto. Pare che lo provocheranno i socialisti chiedendo l'abbandono dell'Africa. Comunque, si crede che l'argomento sarà esaurito mercoledì.

(Queste previsioni si sono in gran parte avverate).

L'appannaggio del Principe di Napoli

Nella seduta di riapertura della Camera il Presidente del Consiglio ha presentato un progetto di legge per assegnare al Principe ereditario un milione di lire quale appannaggio, in conformità alla legge fondamentale dello Stato.

La presentazione è stata accompagnata da una dichiarazione del Capo del Governo, che S. M. il Re verserà nelle casse dello Stato un milione della sua lista civile.

Certamente merita lode il Sovrano per l'atto delicato, ispiratogli dalle condizioni dell'erario; ma forse sarebbe apparso più conveniente per lo Stato che la rinuncia da parte del Re fosse risultata da una riduzione formale della lista civile per la somma corrispondente al nuovo assegno.

La forma prescelta dal Governo dà all'atto del Sovrano il carattere d'una elargizione.

Lo scioglimento della Camera a gennaio?

Telegrafano da Milano in data di ieri al *Piccolo* di Trieste:

« Ebbi occasione di conferire oggi con un uomo politico, che è al caso d'essere bene informato, e lo interpellai sulla situazione parlamentare. Egli mi rispose che, quantunque la situazione sia estremamente favorevole per il Ministero, pure la Camera sarà sciolta alla fine di gennaio.

Non è proprio formalmente e apertamente deciso — soggiunse il mio interlocutore — ma potete far conto che sarà così.

Egli spiega questa determinazione del Gabinetto col seguente ordine di idee: Rudinì dovrà pur fare le elezioni, o presto o tardi; preferisce farle presto, per profittare della corrente favorevole che esiste nell'opinione pubblica riguardo al Ministero. Oggi la Camera darà certamente una fortissima maggioranza ministeriale; ma domani questa maggioranza dovrebbe necessariamente scindersi per il rinascere delle preoccupazioni di partito. Giolittiani e Zanardelliani appoggiano ora cordialmente il Ministero, perchè vedono in Rudinì l'uomo della situazione; ma in un prossimo avvenire porrebbero questo dilemma: o il Ministero subisce la nostra influenza preponderante, o passiamo all'opposizione. Ora Rudinì non vuole che il suo Ministero perda il carattere conservatore; perciò preferisce farsi una Camera nuova.

Dunque — conclude il mio autorevole interlocutore, — vedrete: a fine gennaio lo scioglimento e a maggio (?) le elezioni ».

LE VEDUTE DI UN DEPUTATO
sull'antisemitismo e sull'Europa

Il *Temps* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col deputato austriaco Suess, il quale espresse al giornalista la sua opinione sull'antisemitismo in Austria e sulle condizioni dell'Europa.

Il dott. Suess disse *fra altro*: Il Governo austriaco non ha un'opinione propria, ma esso si procura la maggioranza facendo concessioni e promesse oggi all'uno, domani all'altro partito. La comparsa dell'antisemitismo è dovuta al malcontento di certe classi sociali, e nessuno, per darvi un esempio, ha mai compreso per qual ragione l'ultimo nunzio apostolico a Vienna abbia ricevuto in forma ufficiale il dott. Lueger, che come ben sapete è il capo degli antisemiti.

L'antisemitismo però non avrà lunga vita: *anche nel suo seno scoppiano malcontenti*, che andranno sempre più aumentando. Gli antisemiti non potranno mantenere tutte le promesse che hanno fatto e che vanno facendo. Come tanti altri, anche questo è un partito effimero il quale col tempo andrà cambiando forma e programma.

Ma, in vero, che cosa sono mai l'antisemitismo e le questioni che si vanno agitando in uno Stato solo, in confronto alla grande crisi che sta attualmente attraversando l'Europa? Cento anni or sono, era l'America del Nord, oggi si risveglia l'Asia ed incomincia ad estendere la propria industria, e minaccia la piccola e vecchia Europa, la quale, mentre fino ad oggi era stata la fornitrice del mondo intero, sta, per così dire, scomparendo. Difatti non passerà lungo tempo che nel mondo si conteranno tre importanti gruppi soltanto: l'America del Nord, la Russia e la gialla Asia.

E' una legge ben crudele, ma pur troppo inevitabile, quella che condanna l'Europa a perdere definitivamente la sua egemonia. Il regno di Bismarck è finito!

La grande vittoria dei cubani
2000 spagnuoli uccisi e 4000 feriti

Il *Globe* di Londra scrive da Nuova-York un dispaccio che rompe singolarmente la monotonia delle informazioni officiose di fonte spagnuola.

Il colonnello Reys, aiutante di campo del generale Maceo, testè giunto a Nuova-York, recò ampi ragguagli sui recenti fatti d'arme nelle montagne Rubi, nella Provincia di Pinar del Rio. Afferma che le truppe spagnuole comandate dal generale Weyler subirono una terribile sconfitta, con 2000 uccisi e 4000 feriti.

Il generale Maceo, il quale era fortemente trincerato, seppe attirare nelle sue linee la brigata del generale Munoz, forte di 10,000 uomini, e quindi fece esplodere mine di dinamite, uccidendo 700 soldati e ferendone altri 1600.

Nella carica che seguì, gli insorti si servirono dei loro cannoni a dinamite, uccidendo altri 500 spagnuoli. Qui il generale Maceo si ritirò in posizioni più formidabili, ove fu inseguito dal generale Echagüe. Gli spagnuoli furono quivi nuovamente sconfitti e perdettero altri 800 uomini; 1300 rimasero feriti.

Frattanto il generale Weyler, temendo che la notizia di questi fatti pervenisse all'Avana e vi cagionasse una rivolta, si affrettò a far ritorno alla capitale. Così si spiega il suo ritorno, dopo avere così solennemente dichiarato che non vi avrebbe più messo piede, finchè non avesse spazzata la provincia di Pinar del Rio delle forze di Maceo, che l'occupavano.

Lo stesso *Globe* ha da Madrid che il generale Weyler chiese telegraficamente il pronto invio di un altro reggimento di cavalleria. Il Governo ha ordinato preparativi per soddisfare anche questa sua dimanda.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York:

« La notizia, arrivata adesso, d'una grande sconfitta subita dal generale spagnuolo Weyler, ha ridestato ancor più l'agitazione in favore di Cuba.

Alcuni giornali domandano al Governo di procedere prontamente, altri invece raccomandano la calma ».

L'uomo nel duemila

Alla *Società generale operaia* di Torino l'onorevole Ferri tenne domenica una conferenza avente per titolo: *L'uomo nel duemila*.

L'on. Ferri esordì dicendo che è sua intenzione di tenere una conversazione amichevole trattando di un argomento che è di grande interesse per il partito socialista: dell'avvenire cioè della società umana ora travagliata da tanti mali, di ciò che la medesima sarà fra cento anni.

Esamina lungamente le opere dei sommi ingegni, che studiarono la questione sociale, da Cristo in poi, constatando il graduale sviluppo e la lenta trasformazione di quelle idee, che, passando per il crogiuolo di tante e tanto potenti menti umane, dovevano formare la base ed il corredo delle teorie socialiste moderne.

Parlando dell'opera del poeta socialista William Morris, *La terra promessa*, combatte l'idea che l'autore ha sulla missione della donna nell'avvenire socialista.

La donna dell'avvenire non sarà più quella, alla quale i tedeschi attribuiscono i tre scopi: *kirche, kinder, küche* (chiesa, fanciulli, cucina); compresa l'inutilità ed il pericolo di affidare i segreti di famiglia al confessionale, ridotto al minimo termine il tempo necessario per la preparazione di un frugale cibo quotidiano, alla donna sarà riserbata l'unica e santa missione della maternità, ad essa la cura di crescere moralmente e fisicamente dei buoni cittadini.

Le scienze positive hanno potuto, nel loro rapido e grande progresso, prevedere con maggiore sicurezza l'avvenire; non così le scienze psicologiche e sociali, alle quali, sfuggendo i mezzi necessari, riesce molto più difficile il calcolo della previsione.

Però un gran passo si è già fatto colla statistica, e molti studiosi, fra i quali il Richet, autore del libro *Fra cento anni*, hanno tentato di descrivere la traiettoria avvenire di tutti i fenomeni sociali.

Ma il Richet si è tenuto nel campo scientifico, ed ha tralasciata ogni previsione politico sociale sull'umanità. Egli ha dimenticata la legge della progressione accelerata dell'evoluzione umana, che esiste e trova la sua conferma nella storia, poichè l'umanità vive oggi in un anno ciò che viveva in cinquanta nel medio-evo; ed ha ancora dimenticata la *legge* dell'influenza dell'ambiente sulla rigenerazione sociale.

E' in questa rigenerazione, è nei giovani socialisti, che il partito deve sperare.

E' difficile il prevedere ciò che l'uomo sarà precisamente fra cento anni; ma tutto dà a sperare che si troverà in condizioni migliori di quelle attuali.

Il secolo ventesimo segnerà la decadenza e la morte del militarismo, sancirà la pace internazionale, non nel senso idillico, ma come affermazione del diritto umano della uguaglianza di tutti gli uomini a qualunque razza o paese appartengano.

Cesserà la mal regolata distribuzione dei prodotti del lavoro, che non mancano; l'uomo, avendo assicurato il pane materiale, potrà pure e più facilmente procurarsi il pane morale, poichè *mens sana in corpore sano*, e l'umanità potrà altrimenti impiegare quelle forze che ora sperpera nella lotta per la vita.

La fine dell'arciduca Rodolfo d'Austria

Il *mistero* del dramma di Meyerling, in cui trovò la morte l'arciduca Rodolfo d'Austria, non è mai stato svelato. Tra le versioni che corsero v'era quella del suicidio; ma ora sembra si debba escluderla.

Infatti, se una lettera pubblicata testè dalla *Revue artistique* è autentica, la versione del suicidio sarebbe stata accreditata solennemente per evitare uno scandalo maggiore.

La lettera in parola è del Re del Belgio, diretta a suo fratello, il conte di Fiandra. Re Leopoldo, come è noto, era suocero dell'arciduca Rodolfo.

Ecco il passaggio della lettera che si riferisce alla tragedia di Meyerling:

« Importa immensamente che la versione del suicidio sia affermata e sostenuta. Può sembrar difficile agli occhi delle nostre popolazioni cattoliche il veder affermata la versione del suicidio da una casa che professa sentimenti come quelli degli Absburgo; ma il suicidio e la follia erano i soli mezzi per evitare uno scandalo indimenticabile i cui dettagli non posso confidare a questa lettera, ma che vi narrerò a voce ».

Il *Temps*, nel riferire questa lettera, fa le più espresse riserve; e noi facciamo altrettanto.

Un bellissimo caso

è capitato al giornale *Il Piccolo* di Trieste.

Un avvocato — si noti bene: un avvocato! — gli manda, a senso di legge, una rettifica. La redazione fa capire all'avvocato che sarebbe meglio non pubblicar nulla, ma egli insiste per la pubblicazione, e il *Piccolo* pubblica. Se non lo avesse fatto, sarebbe incorso nella contravvenzione prevista dal § 19 della legge austriaca sulla stampa, e sarebbe stato inesorabilmente condannato dal giudice, il quale non entra nell'esame dei fatti, ma constata semplicemente *la* non avvenuta inserzione della rettifica, ed applica la legge.

Ma, il giornale è appena uscito, che gli capita addosso un sequestro, al quale dà motivo la rettifica del signor avvocato!

Il caso, giuridicamente, è molto interessante, e noi ne seguiremo con attenzione le varie fasi.

LA CREMAZIONE

Una cerimonia commemorativa nel forno crematorio — La cremazione attraverso la storia — Costumi civili e costumi barbari — I morti devono lasciar posto ai vivi.

Scrivono da Parigi:

« Tra le varie obbiezioni sentimentali, gli avversari della cremazione non mancano mai di dire: « Quel fuoco che incenerisce i cadaveri, distrugge tutto, perfino il culto delle memorie che si deve ai morti ».

Se per far cadere questo argomento non bastassero i gruppi di fiori, le corone, i ritratti che ornano il colombario ove riposano le ceneri dei cremati, la cerimonia celebrata l'altro giorno nella sala del forno crematorio al cimitero del Père-Lachaise, sarebbe sufficiente a ribattere ogni *opposizione*.

Per la prima volta infatti, si celebrava colà una cerimonia funebre in memoria di un cremato nel primo anniversario della sua morte. Cerimonia semplicissima, che consistè, come si fa anche alla cremazione, in alcune parole di omaggio al defunto.

Nella grande sala che precede il forno crematorio erano stati disposti dei banchi coperti di drappi neri, fra i pilastri alcune piante verdi, e in fondo, in una specie di cappella mortuaria un catafalco.

Dopo un discorso in elogio del defunto Toussaint Ragobnaud, prese la parola il signor Charles Lefebvre, ex deputato del dipartimento Senna e Marna, uno dei membri più attivi della società per la propaganda della cremazione.

Lefebvre dimostrò a traverso la storia, che tutti i popoli testimoniarono sempre il più vivo orrore per la putredine dei cadaveri.

Nell'età della pietra gli abitanti delle caverne deponevano i loro morti in luoghi scoperti ove divenivano preda dei carnivori, degli uccelli, dei necrofagi di ogni specie; ed è questo che fanno ancora i discepoli di Zoroastro, i Parsi dell'India; poi sono gli Egiziani che imbalsamano i loro morti, e infine i greci, i romani, senza contare gli innumerevoli popoli dell'India attuale, che adottano l'uso della *cremazione*, per la quale istituiscono talvolta delle cerimonie splendide e imponenti. « E — continua l'oratore — tutti i popoli che si trovarono alla testa della civiltà s'accordano nel riconoscere che l'imputridimento nella terra non è che una immonda profanazione del defunto, è soltanto alla venuta dei barbari, che cessa la pratica della cremazione ».

Dopo aver parlato dei vantaggi di questa, il Lefebvre continua:

« Vedete dunque che, se il fuoco distrugge la materia, non distrugge del pari il culto dei ricordi, e che il culto in questo modo non è almeno rattristato dalla spaventevole idea che il cadavere di colui che si amava imputridisca nel suolo calpestato dal piede profano... ».

Terminata la cerimonia, la famiglia si dirige verso la parte del colombario ove riposano le ceneri di colui che oggi si ricorda.

« Osservate, dice il signor Salomon, segretario generale della Società per la cremazione, osservate che con la sepoltura i poveri, coloro che non possono comperare un lembo di terra, in capo a qualche anno non sanno più neppure ove riposino gli avanzi di quelli che furono loro cari. Dopo la cremazione, almeno, il piccolo spazio richiesto dall'urna cineraria, non è profanato come la fossa comune, e l'omaggio dei ricordi sa almeno dove rivolgersi.

« La cerimonia commemorativa celebrata oggi, è assolutamente eccezionale, perchè è difficilissimo che si venga accordata l'autorizzazione, e questa sala del forno crematorio, è, si può dire, il nostro unico asilo, poichè i nostri morti sono respinti da ogni altro luogo.

« Il clero però incomincia a chiudere gli occhi, e finge di non saperne nulla. Ultimamente una famiglia dei nostri partigiani, la quale desiderava che il defunto avesse gli onori della chiesa, dovette fare un simulacro d'inumazione, e fu soltanto a prezzo di qualche palata di terra che si ebbero le preghiere dei defunti. Ma, subito dopo, il cadavere fu esumato, e portato nel forno crematorio. Con nostro dolore però si osserva che la cremazione non fa i progressi che si potrebbero sperarne, e ciò si deve attribuire al fatto delle difficoltà che oppone la Chiesa, e a cui tutti non saprebbero passar *sopra*, alle spese, maggiori che per l'inumazione, e alle mille noiosissime formalità richieste.

« Ma la società, che si occupa con gran zelo a difendere questa causa di tanto interesse per la pubblica igiene, spera col tempo di vincere tutti gli ostacoli e i pregiudizi.

« E poi, non è questa la soluzione del problema dell'avvenire? Le grandi capitali finiranno col non aver più spazio per seppellire i loro morti; tutti i cimiteri ne saranno pieni, e ammorberanno l'aria con le loro pestifere esalazioni. Bisogna che i morti cedano il posto ai vivi. L'unico mezzo per conciliare il rispetto dovuto agli estinti, con le esigenze della vita sociale, sarà d'accordare alle care spoglie uno spazio infinitamente più ristretto di quello che occupano oggidì ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1393). Il Patriarca si offre come paciere fra Cividale e Udine, e gli viene risposto non esservi bisogno.

×

Un pensiero al giorno.
Se non vi è eroe per il suo cameriere, ciò non vuol dire che gli eroi non siano eroi, ma che i camerieri sono camerieri.

×

Cognizioni utili.
Impermeabilità delle scarpe.
Utile sempre, la ricetta presente sarà principalmente apprezzata dai cacciatori.
Prendere 250 grammi di cera gialla, 67 grammi d'olio d'oliva e 65 grammi di essenza di trementina.
Si fa liquefare il tutto sopra un fuoco leggero e si stende sulle scarpe con un pennello.

×

La sfinge. Monoverbo.
CO LLL
Spiegazione del monoverbo precedente.
LATINO (la t in o)

×

Per finire.
— Questa notte ho sognato che avevo vinto le 100,000 lire della Lotteria Nazionale.
— Tu hai sempre avuto fortuna!... Prestami cinque lire!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

San Daniele, 1 dicembre.
Teatro aperto.

Abbiamo qui, da vari giorni, la Compagnia condotta dall'artista G. Emanuel-Gatti, che tutte le sera mette in scena nuovi e piacevolissimi lavori. Il pubblico di San Daniele potrebbe, è vero, frequentare il teatro un po' di più; specialmente riflettendo all'importanza dei drammi rappresentati e all'assoluta valentia del signor Gatti, il quale impressiona e diverte assai.

Domenica sera, colla *Morte Civile* di Giacometti, il successo — si può dire — fu completo; e non solo dal lato artistico, ma anche da quello morale, se si considerino le continue manifestazioni dello spirito popolare che si rivelò in quella circostanza assolutamente degno della fiducia che non invano in ogni luogo del Friuli gli si accorda. Posson bene i clericali sporger l'unghie e stare in agguato: il popolo mai festò l'altra sera il suo sdegno aperto ed intero per tutto ciò che minaccia di attentare alle sue libertà; e gli applausi, le dimostrazioni, gli *entusiasmi*, volevan dir *senza* dubbio ch'ei veglia ed è pronto alla lotta.

E il signor Gatti sembra abbia compreso questa buona disposizione della coscienza pubblica, poichè per ben due volte ormai ci ha dato — applauditissimo — quel gioiello d'arte che è il *Cantico de' Cantici* dell'on. Cavallotti; ed ha promesso, per condiscendere ai desideri della cittadinanza, di apprestare in settimana un'altra bella commedia di netta opposizione ai princip.i clericali, e varie declamazioni di versi ch'egli dirà con passione e *forza straordinarie*. Ciò si può ben dedurre, dopo averlo sentito ieri sera emergere per potenza di sentimento e d'arte nel quinto canto del l'*Inferno*, che interpretò secondo le migliori lezioni e colori di tutta l'efficacia, giusta le più minute esigenze dell'esposizione. *Emme.*

Fornaci premiate. Nel concorso per il merito industr.ale fu accordata la medaglia d'argento alla Società Veneta delle fornaci di Pasiano di Pordenone.

Riparazioni ai danni delle ultime piene. Scrivono da Gorizia:

« Con tutta alacrità ora si ripara il ponte presso Versa sul Torre, del quale un pilone venne smosso nelle ultime piene.

Anche il ponte sull'Isonzo presso Piava, che l'acqua asportò *in gran parte*, verrà quanto prima riattato, ed anzi si pensa di rifarlo in ferro.

Ora si pose sopra gli esistenti piloni dei travi, che rendono il passaggio *alquanto pericoloso* ».

Prima pietra. Scrivono da San Lorenzo di Mossa:

« In settimana verrà solennemente posta la *prima pietra* pel *nostro campanile*.

Il progetto per lo stesso è stato elaborato dal sig. Girolamo d'Aronco architetto d'Udine, ed oltre ottenere l'adesione dei tecnici del Governo, ebbe l'approvazione di quanti ispezionarono il disegno.

Speriasi che nel mese di luglio si potrà festeggiare il compimento del lavoro ».

Grave ferimento. Scrivono da Tarcento in data di ieri:

« Si ha notizia che a Vendoglio iersera avvenne un grave ferimento in persona di Danelutti Giuseppe fu Gio. Batt. a sospetta opera di D. Attilio e P. Vincenzo. Le ferite riportate dal Danelutti presentano molta gravità, specialmente una, non per imminente pericolo di vita, bensì perchè esigerà un tempo lungo per la guarigione ».

Ignoti briccconi dal fondo aperto di Morganutti Giuseppe di Aviano, tagliarono ed abbandonarono al suolo una quantità di pianticelle di vite causandogli un danno di lire 100.

Una condanna per violenza carnale. Scrivono da Padova, 1 dicembre:

« Dopo quattro giorni, finì stasera alle Assise il processo contro Tentori Arcangelo, Paolo e Antonio; Turco Emilio, Turco Luigi, tutti di Camposampiero, imputati, com'è noto, di violenza carnale a danno di Marchett Anna di Aviano, come a suo tempo narrammo.

La discussione fra P. C., difesa e rappresentante della legge, fu vivacissima e si protrasse fino alle 4 d'oggi.

Alle 7 e mezza venne pronunciato il verdetto in seguito al quale, dopo esser rimasta un'ora nella Camera delle deliberazioni, la Corte ha pronunciato sentenza con la quale Arcangelo Tentori è condannato ad otto anni e mesi undici di relegazione; Paolo ed Antonio Tentori ciascuno a quattro anni, mesi due e giorni dieci di relegazione; Turco Emilio a tre anni e mesi uno della stessa pena. Il Luigi Turco fu assolto. »

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Sulla mozione Imbriani, ieri votarono contro Chiaradia e Valle Gregorio; votò in favore Luzzatto Riccardo.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti. Pubblichiamo la terza lista delle offerte, pervenute al Comitato, per ricordare in modo durevole e degno Francesco Poletti, che nell'arringo scientifico fu un innovatore serio ed ardito e nel campo scolastico un educatore veramente esemplare per integrità di vita, per liberale larghezza di spirito, per ingegno e coltura.

Importo della lista precedente L. 209.

Avv. prof. Fabio Luzzatto lire 5, cav. Ugo Luzzatto 5, dott. Oscar Luzzatto 5, avv. cav. L. C. Schiavi 5, fratelli Franchi 5, cav. uff. Luigi conte de Puppi 10, dott. Luigi Minini 5, senatore comm. Antonino conte di Prampero 5, avv. dott. Luigi Braida 5, dott. Venanzio Pirona 5, dott. Pietro Rodolfi 5, avv. dott. Giuseppe Girardini 5, avv. Emilio Nardini 5, dott. Ugo Zanelli 1, ing. Giovanni Zanelli 1, dott. Carlo Moratti *prof.* nel R. Liceo *di* Pavia 3, dott. Ettore Chiaruttini 5, dott. Arturo Magrini 3, cav. prof. Luigi Pinelli preside del R. Liceo di Treviso 5, dott. Angelo Ronchese prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Riccardo Mozzoni prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Giovanni Donadi prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Annibale Fiorini prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Italo Taiamini *prof.* nel *Ginnasio-Liceo di* Treviso 1, dott. Ruggero Grilli *prof.* nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1, dott. Arturo Berghi prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 0.50, avv. dott. Carlo Someda 2, dott. Maria Orsini 2, Osvaldo Galante bidello nel R. Ginnasio di Udine 1, dott. Antonio Dal Vago prof. nel R. Ginnasio di Udine 2, cav. Vincenzo Gervaso R. Provveditore agli studi 2, Luigi Benedetti ispettore scolastico 1, Giuseppe Seitz *tipografo* 1, *Corradino* Angelini 5. Totale L. 322.50.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è *quella di spedire una cartolina vaglia*) al Presidente del Comitato prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

Ancora della direttissima fra Venezia e Trieste per S. Giorgio di Nogaro. Da un articolo mandato alla *Gazzetta di Treviso* a *proposito della convenzione* ora approvata e resa esecutiva per la costruzione del breve tronco ferroviario da S. Giorgio di Nogaro al confine austriaco, togliamo il seguente brano:

« Più che la Società Veneta, trarrà vantaggio dalla nuova linea la Società Austriaca Südbahn, come quella che, possedendo ed esercitando le grandi linee da Vienna e da Pest per Lubiana e Trieste, tende a far concorrenza, nelle comunicazioni coll'Italia, alla Società consorella Kronprinz Rudolphsbahn, esercente la linea che mette a Pontebba.

« E' dunque a prevedersi che, in un non lontano avvenire, la nuova linea internazionale di San Giorgio di Nogaro diminuirà notevolmente l'importanza della vecchia strada Venezia-Treviso-Cormons. La Società Adriatica farà il possibile per mantenere il massimo *movimento sulla linea più lunga*, che è la sua; ma la differenza di 70 chilometri a vantaggio della linea litoranea, e la potenzialità finanziaria e tecnica della principale interessata, la Südbahn, costringeranno la non meno potente Società Adriatica ad accontentarsi del movimento pontebbano, rinunziando a quello di Trieste, che è oggi in gran parte suo monopolio.

« E' poi da prevedersi che la nuova *linea ecciterà grandemente la concorrenza* della Società di Navigazione del Lloyd Austriaco, la quale va migliorando ogni anno il servizio di passaggio da Venezia a Trieste, e non vorrà certo rinunziare a una così pingue fonte di guadagno ».

La *Gazzetta di Treviso* aggiunge a questo articolo qualche commento per conto suo, che pure riproduciamo, perchè le cose dette dalla consorella ci sembrano concludenti e perchè interessano anche la nostra città:

« E' ben sicuro il Governo — scrive la *Gazzetta* — che la nuova linea d'unione fra Venezia e Trieste sarà di giovamento, in relazione alla spesa di manutenzione non certo indifferente?

« Anzitutto una comunicazione più breve ancora e molto più economica esiste già fra le due sorelle che il mare divide ma che il mare stesso con un ottimo servizio di piroscafi quotidianamente unisce.

« In secondo luogo i viaggiatori da Trieste difficilmente preferiranno questa linea per recarsi a Venezia, offrendo essa il disagio di due, tre e forse quattro trasbordi nell'intero percorso, mentre per la linea di Udine e Treviso non ve n'è alcuno.

« Finalmente è da notarsi che non tutti i triestini vengono in Italia per recarsi a Venezia, e perciò avranno più interesse a percorrere la vecchia linea che li mette più presto in comunicazione *con la Lombardia e il Piemonte le quante* volte devano recarsi in quelle regioni.

« Tutto sommato, senza tener calcolo che i diretti da Vienna per Pontebba continueranno a battere la stessa via, mentre con questo nuovo allacciamento di problematico interesse e di nessuna comodità pel pubblico si tenterà una speculazione alle spese dei pochi Comuni interessati, siamo d'opinione che non si offrirà nessun vantaggio reale nè a Trieste nè a Venezia ».

Camera di commercio.

Elezioni commerciali.

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680, *Domenica 6 dicembre* avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffizi elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffizi, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le *disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale*, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della *citata legge* 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda dieci nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1897 a tutto l'anno 1900.

Consiglieri cessanti
(che possono essere rieletti):

1. Bardusco Luigi, di Udine.
2. Faelli cav. Antonio, di Arba.
3. Lacchin Giuseppe, di Sacile.
4. Masciadri cav. Antonio, di Udine.
5. Morò Pietro, di Cividale.
6. Morpurgo comm. Elio, di Udine.
7. Muzzati Girolamo, di Udine.
8. Orter Francesco, di Udine.
9. Spezzotti Gio. Batta, di Udine.
10. Volpe comm. Marco, di Udine.

Consiglieri che rimangono in carica
(pel biennio 1897-98)

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone; 2. Degani cav. Giov. Batt., di Udine; 3. de Gleria Luigi, di Udine; 4. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine; 5. de Marchi Lino, di Tolmezzo; 6. Micoli Toscano cav. Luigi, di Ovaro (Carnia); 7 Minisini Francesco, di Udine; 8. Rizzani Leonardo, di Udine; 9. Stroili cav. Daniele, di Gemona.

Le elezioni incomincieranno alle ore 9 di mattina e si chiuderanno alle ore 4 pom.

Nella sede della Camera di commercio (via della Prefettura n. 13) voteranno gli elettori della sezione I e II di Udine; e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, S. Daniele, Faedis, Fagagna, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Medun, Moggio, Morteglicno, Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo, e San Vito al Tagliamento, voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
Dott. G. Valentinis.

In seguito alla rinuncia presentata dal signor Pietro Moro, consigliere della Camera di Commercio, l'Associazione di commercianti e industriali del Friuli propone la seguente lista per le elezioni parziali della Camera di Commercio, che avranno luogo domenica 6 dicembre corrente:

Bardusco rag. Luigi, di Udine (rielezione).
de Paciani ing. Ernesto, di Cividale (nuova elezione).
Faelli cav. Antonio, di Arba (rielezione).
Masciadri cav. Antonio, di Udine (idem).
Morpurgo comm. Elio, di Udine (idem).
Muzzati Girolamo, di Udine (idem).
Orter Francesco, di Udine (idem).
Spezzotti G. B., di Udine (idem).
Volpe comm. Marco, di Udine (idem).
Volpe dott. Emilio, di Udine (nuova elezione).

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina).

Reclute che arrivano. Col treno delle ore 3.24 pom. di ieri giunsero alla nostra stazione una cinquantina di coscritti della classe 1876 assegnati al 15° reggimento cavalleria « Lodi ». Alla Stazione erano ad attenderli parecchi ufficiali con la fanfara, e furono accompagnati alla caserma S. Agostino al suono di allegre marcie.

L'aritmetica nelle Società operaie.

Quando fu reso pubblico lo scorso anno il verdetto dei giurati della sezione « *istituzioni di previdenza* » nella Mostra agraria provinciale, sui giornali di quà e di fuori comparvero forti proteste perchè alla Società operaia di Pordenone — pur essendo per importanza di capitale e numero di affigliati la seconda della Provincia — non era stata decretata che la menzione onorevole, la quale, se non erriamo, fu anche rifiutata.

Nella relazione pubblicata più tardi dalla presidenza della giuria, ebbe ad emergere chiaro come tale verdetto fosse stato ispirato dal fatto che quella Società si era posta su di una china pericolosa accordando dei sussidi superiori alle di lei potenzialità economica.

Il tempo, che è sempre galantuomo, diede abbastanza presto ragione a quei giurati.

Ecco che cosa scrive in proposito *Il Tagliamento* di Pordenone, ora che si intende di modificare lo Statuto di quella importante associazione:

« Le più importanti modificazioni sarebbero quelle relative ai sussidi ordinari e straordinari. Imperocchè si propone una riduzione al sussidio giornaliero per malattia, e più gravi condizioni per ottenere dai soci il sussidio *straordinario*.

« E, in verità, se non si mette una restrizione per i sussidi straordinari; se non si diminuisce il sussidio ordinario o non si aumenta, ciò che sarebbe meglio, il contributo mensile dei soci, certo non si potrebbe avere mai il pareggio del bilancio negli anni avvenire.

« E' d'uopo notare che la Società operaia deve vivere oggi la vita propria; deve vivere, cioè, con le contribuzioni mensili dei soci e con gli interessi del proprio capitale.

« Una volta, alla Società, fioccavano i lasciti; essa era *sempre chiamata* a partecipare agli introiti ricavati da spettacoli di pubblica beneficenza; contava nelle sue file parecchie decine di soci onorari; molti dei soci effettivi, ammalandosi per pochi giorni, rinunciavano a favore di essa Società al sussidio cui avevano diritto.

« Ora, invalsa la strana idea che la Operaia sia una ricca sfondata, i lasciti sono diventati per essa un pio desiderio; non si fanno più feste, non si dànno altro dei pubblici spettacoli a suo beneficio! I suoi soci onorari sono diminuiti in modo da potersi contare sulle dita di una mano; e sono rari come le mosche bianche i soci effettivi che rinunziano al sussidio anche per un paio di giorni di malattia.

« Le cose dunque si sono mutate totalmente, e, come ciò non bastasse, comparve la *influenza*, la quale, ogni anno, costringe per parecchi giorni decine e anche qualche centinaio di soci a contemplare il cielo delle rispettive loro stanze da letto, alleggerendo di molto la cassa del sodalizio.

« Senza entrare in un ginepraio di cifre, diremo solo che nel quinquennio 1886-90, i soci della Operaia percepirono in media *lire 9.11 all'anno, mentre ne* percepirono 10.05 nel quinquennio 1891-95, e cioè, nella loro totalità, circa 800 lire in più all'anno. In sussidi straordinari poi la Società ha pagato nel 1887 lire 178; e successivamente, con un crescendo. . . . rossiniano, nel 1888 lire 616; nel 1889 lire 1333; nel 1890 lire 2400; nel 1891 lire 2734; nel 1892 lire 2998; nel 1893 lire 3164; nel 1894 lire 3866; nel 1895 lire 3850.

« Si dirà che queste somme rappresentano l'interesse del capitale intangibile, e che, stando alla media dell'ultimo quinquennio, ogni socio, generalmente parlando, ha pagato lire 3.10 in più di quello che ha percepito; di modo che, in complesso, le contribuzioni avrebbero ecceduto di circa 2800 lire i sussidi. Va benissimo, ma le spese d'amministrazione si sono sempre aggirate sulle 3500 lire l'anno, e non potrebbero diminuire che di 17 o 18, se, come ha suggerito qualche esperto economista, si facessero le sedute del Consiglio di giorno anzichè di notte per risparmio di petrolio, e se, per risparmio di stampati si mandasse ai consiglieri, per le sedute, un invito collettivo, ritirando le loro firme, anzichè mandar loro un invito personale!...

« Da quanto abbiamo detto dianzi, risulta evidentemente la necessità di modificare lo statuto sociale.

« Del resto, come ben disse l'egregio presidente del sodalizio signor Giovanni Marcolini, il Consiglio non intende d'imporre le proposte sue modifiche, e sarebbe oltre ogni dire soddisfatto se l'assemblea ne approvasse delle altre, ma efficaci, per ottenere il fine prestabilito, il fine, cioè, di salvare la Società dalla sua inevitabile rovina ».

Ed ora non ci resta che augurare alla Società pordenonese che le saggie proposte del suo presidente vengano al più presto accolte: anche in questo caso *sarà meglio tardi che mai*, e *l'esempio* potrà inoltre servire a qualche consimile istituzione, dato che non aspiri a peritirsi quando non fosse più tempo.

Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Tutte le persone comprese nei ruoli 1896 *per le tasse di esercizio e rivendita*, sulle vetture e sui domestici, e sui cani al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1° gennaio 1897, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa relazione all'Ufficio Municipale nelle *forme e sotto comminatoria* delle penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei Ruoli 1896 salvo le rittifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1897 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza ».

Tassa sulle vetture private e domestici. Il Municipio avverte che il Ruolo suppletivo terzo venne trasmesso all'Esattoria Comunale per *la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la* Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 96 e febbraio 97.

Per la rappresentazione a beneficio degl'inondati di Gorgo che verrà data domani sera al teatro Minerva dalla Compagnia V. Bratti, sotto il patronato della Società operaia, venne dall'impresa Venier concesso gratuitamente il teatro, e verranno fatte pratiche per ottenere pure gratuitamente l'illuminazione, e il gentile concorso della Banda del 26 fanteria.

Rissa. La scorsa notte verso le ore 11 e mezza vicino alla ferrovia certi Pontoni Giuseppe fu Pier'Antonio d'anni 39 abitante ai casali di San Gottardo, Casarsa Antonio, Modotti Giuseppe e Simeoni Antonio, tutti facchini, venuti fra loro a questione fecero un po' di pugilato. Nella rissa il Pontoni riportò una piccola ferita alla faccia e la perdita di un dente, pare pei pugni del Simeoni.

Ringraziamento. I figli e le nuore porgono le più sentite grazie a tutti quei gentili che accompagnarono all'ultima dimora la salma della loro indimenticabile Teresa Plutti ved. Galliussi, rispettiva madre e suocera, o che *in altro modo* presero parte al *loro* dolore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 2 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.0	763.4	768.4	762.8
Umido relat.	70	58	64	62
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	—	5	9
Term. centig.	0.6	3 8	2.2	2.8

Temperatura (massima 4.0 / (minima — 3 2

Temperatura minima all'aperto — 5.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali — Cielo vario con qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

PECULATO E FALSO CONTINUATO.

Udienza 1 dicembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Dall Zotto avv. Giuseppe e Bianchi avv. Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Imputato:

Antonio Zampol di Angelo, d'anni 52, da Caneva di Sacile, già commesso delle r. Poste, detenuto dal 14 marzo 1896.

Difensori: avv. Cavarzerani e Bertaccioli.

Nella udienza antimeridiana procedendosi alla costituzione dei giurì, uno dei 14 giurati chiamati a formarlo, ed il di cui nome era stato imbussolato, mancava, per cui, essendo stati licenziati gli altri, e trovandosene presenti solo 29, la udienza fu rimandata al pomeriggio, per una nuova costituzione dei giurì, il che, previa una nuova citazione ai giurati, avvenne allora regolarmente.

L'accusato nel suo interrogatorio ammette le sottrazioni di denaro addebitategli.

I testimoni depongono di avere fatti i depositi, ed alcuni di essere stati in parte risarciti.

Oggi si avranno: la requisitoria del P. M., le arringhe dei difensori, il verdetto e la sentenza.

Domani incomincierà il dibattimento contro Melchior Cirillo, il parricida di Madrisio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1.

Presidenza *Villa* Presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, ha la parola l'on. Imbriani, il quale conclude dicendo che in Africa l'Italia è venuta meno alla sua missione; conviene abbandonare l'Eritrea, lasciando al Governo il necessario, quattro, cinque, sei mesi *(mormorio)*, affinchè con decoro ritirare le truppe dalla Colonia. In questo senso mi riservo di presentare una mozione *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio.

Esordisce, facendo rilevare le condizioni in cui il Governo si trovava dopo la giornata di Abba Garima.

Nota poi che gli oratori poco si sono occupati del trattato di Adis Abeba e molto invece delle intenzioni del Governo per l'avvenire. Ma crede di dover dire prima qualche cosa intorno al passato.

Dal momento che per il valore dell'esercito, il prestigio militare dell'Italia avevano potuto rialzarsi, dopo il primo marzo fu creduto utile rinunziare ad Adigrat, ma per dimostrare al Negus, il desiderio che l'Italia aveva di pace le istruzioni, date al Nerazzini, inviato per trattarla allo Scioa, erano queste: far sapere al Negus che l'Italia non voleva andare oltre il Mareb; che rinunziava al protettorato compreso nell'art. 17 del trattato di Uccialli, e ciò concordava con le dichiarazioni da lui fatte il primo giorno che si presentò alla Camera.

Il maggiore Nerazzini ha nobilmente compiuta la sua missione senza dipartirsi dalle istruzioni ricevute.

Dà ragione della clausola del trattato medesimo che si riferisce alla delimitazione del confine, dimostrando come il trattato abbia potuto rendere giuridico per l'Italia il possesso dell'Oculè-Cusai e del Seraè, due provincie che si erano prima conquistate.

Per ciò che si riferisce al riconoscimento dell'indipendenza dell'Etiopia, ricorda la storia del trattato di Uccialli, dicendo che fu illusione credere che Menelik lo avrebbe accettato nel senso di riconoscere il protettorato dall'Italia.

Certo è che, mancando il consenso di Menelik al nostro protettorato, bisognava imporlo colla forza, e il Governo non ha creduto di compromettere le sorti del paese per correre dietro a formule giuridiche più o meno assurde.

Ciò detto per il passato, dirà quali sono le intenzioni del Governo per l'avvenire.

Nota intanto che lo stesso on. Imbriani accorda sei mesi di tempo per ritirare le truppe e che tutti gli altri oratori hanno riconosciuto non essere questo il momento di prendere risoluzioni definitive.

La pace, ha portato per ora questo primo beneficio di creare un ambiente sereno e di rendersi possibile quella calma che sola può inspirare propopimenti virili.

Ad ogni modo il paese ha diritto di conoscere gli intendimenti del Governo *(segni di attenzione)*.

L'oratore dichiara, oggi come nel 1891, che l'Eritrea costituisce un pericolo permanente per il paese ed egli intende perciò che da colonia militare l'Eritrea debba trasformarsi gradualmente in colonia puramente civile e commerciale.

Nel 1891 inoltre egli riteneva indispensabile mantenere il triangolo Massaua-Cheren-Asmara, impiegandovi al massimo la spesa di otto milioni annui, ma gli eventi intervenuti successivamente lo costringono a modificare quei propositi. Non crede più possibile restringersi al triangolo, ma non può ora risolvere i due termini del problema africano, confini e spesa, dovendosi gli uni e l'altra subordinare alla sicurezza nostra.

Ritiene peraltro che il problema debba essere risolto dal Parlamento ed a suo tempo spetterà al Parlamento stesso prendere una risoluzione corrispondente ai veri interessi della patria, la quale non sarà grande fino a che si troverà impigliata in imprese coloniali sproporzionate ai suoi mezzi *(bene, commenti)*.

Seguono le repliche di parecchi oratori:

Franchetti è d'accordo col Presidente del Consiglio che la questione che ora si tratta va maturamente studiata; però crede che la discussione che oggi si è fatta e sopratutto le dichiarazioni del Presidente l'abbiano pregiudicata.

Continuando, crede che la situazione presente in Abissinia importando la creazione di un forte impero africano, può darci delle risorse diplomatiche di cui dobbiamo profittare, perchè questo impero indigeno è una minaccia per tutte le Potenze europee, che hanno possessi in Africa, *ma per profittare di questa situazione non conviene pregiudicare ora la questione.*

Termina osservando che non vi è quella separazione assoluta fra interessi interni ed interessi italiani che ha messo avanti il Presidente del Consiglio, giacchè l'Italia è dappertutto dove sono italiani e specialmente dove si è sparso il sangue italiano, e l'Italia aspira a rialzarsi. *(Commenti, approvazioni)*

Rudinì è costretto dalle parole dell'onor. Franchetti a porre la questione politica. Non può accettare che la discussione delle mozioni si faccia e quindi è costretto a domandarne il rinvio a tempo indeterminato, quindi però, siccome le parole dell'on. Franchetti sono tali che suonano sfiducia nella politica del Governo, è costretto a porre la questione di fiducia. *(Commenti)*.

Sonnino fa una dichiarazione di voto, e dice che accetta il rinvio della mozione dell'on. Imbriani, perchè la questione merita maturo esame, però non può votare la fiducia nel governo perchè il presidente del Consiglio ha manifestato tendenza ad andar via dall'Africa.

Fortis crede indispensabile il rinvio, *ma non può votare la fiducia* nel governo. Prende l'occasione per dichiarare che fa tutte le riserve possibili intorno alle condizioni della pace.

Imbriani propone che la sua mozione sia discussa fra otto giorni.

Parecchi altri oratori fanno dichiarazioni.

Di Rudinì avverte che non ha inteso di dichiarare che la colonia debba essere abbandonata; ha soltanto inteso dichiarare in quali limiti e condizioni la colonia possa essere mantenuta. Conviene che non sia il momento di una decisione definitiva sulle cose africane, ma dopo i recenti importanti avvenimenti politici, il governo ha bisogno di sapere se è sorretto dalla fiducia della Camera.

Crispi *(segni di attenzione)*: — Una efficace discussione non potrebbe aver luogo fra otto giorni. Non mancherà occasione opportuna per dare un voto su ciò che convenga fare in Africa.

Non può approvare neppure il rinvio a tempo indeterminato che lascerebbe il paese nell'incertezza. *(Commenti)*

Il Presidente indice la votazione sulla proposta Imbriani, cui si è associato Aguini, perchè la mozione per il ritiro dall'Eritrea sia discussa fra otto giorni.

Lucifero segretario fa la chiama.

Il Presidente annuncia che la Camera non è risultata in numero legale, perciò la votazione sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle 6.55.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'1.

Pres. *Farini* presidente.

Si comincia alle 3.20.

Si commemora il defunto senatore Acton.

Costa presenta alcuni progetti.

Convalidansi i nuovi senatori.

Si discute poi il progetto degli infortuni nel lavoro.

L'uccisione della "Contessa Lara"

Ieri mattina a Roma la signora Eva Kattermol, conosciutissima nel mondo letterario sotto il pseudonimo di *Contessa Lara*, fu uccisa dal pittore Pierantoni, suo amante, con un colpo di rivoltella. Movente del delitto la gelosia. Il Pierantoni poi si esplose un colpo al petto, ma rimase ferito leggermente. Fu arrestato.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

In Oriente

Londra 2 — Lo *Standard* ha da Berlino che le Potenze non pensarono mai alla divisione della Turchia. La Russia continua ad agire d'accordo colle Potenze nella questione delle riforme.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 dicembre.

Abbiamo da ripetere già da qualche tempo le stesse cose e le giornate scorrono ed i mesi anche, colle pressapoco medesime conclusioni.

Il detentore se ha delle idee di sostegno non arriva a vendere ed il compratore se mira a prezzi troppo bassi, salvo belle isolate e rare anche quelle, non può comperare, e fra queste due situazioni, che permettono ancora l'esistenza di parecchie trattative, le definizioni sono inceppate e gli affari conchiusi riescono quasi nulli.

Siamo dunque in calma e con corsi che riescono irregolarmente deboli per la minima parte trattata e nominalmente stazionari per quella in riposo.

Si sono fatti i soliti affaretti anche oggi di tenue importanza, sia in greggiette, che in organzini, balle isolate e per lo più titoli fini.

(Dal *Sole.*)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 1 dicembre 1896.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	9.— a 12.—
Bastardone	» »	—.— a —.—
Semigiallone	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	8.50 a 10.—
Segala	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a 6.50
Lupini	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	15.— a 16.—
» alpigiani	» »	26.— a 32.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.85 a 5.70
Fieno dell'alta II. »	» »	4.70 a 5.10
Fieno della bassa I. »	» »	4.45 a 4.65
Fieno della bassa II. »	» »	3.80 a 4.25
Paglia da lettiera	» »	3.— a 8.65

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.14 a 2.39
» in stanga	» »	1.79 a 2.04
Carbone di legna I qual.	» »	7.20 a 7.40
» » II »	» »	6.90 a 7.05

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.23
Galline	» »	1.05 a 1.10
Polli	» »	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	» »	0.90 a 0.95
» femmine	» »	1.05 a 1.10
Oche	» »	0.78 a 0.90
Anitre	» »	0.80 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.15 a 2.80
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	1.14 a 1.20

Frutta

Noci	al quint. da lire	—.— a —.—
Peri	» »	—.85 a 34.—
Pomi	» »	10.— a 25.—
Castagne	» »	—. 8 a 16.—
Marroni	» »	—.18 a 20.—
Pomi di terra	» »	6.— a 6.50
Uva	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 2 dicembre 1896.

	dic. 1	dic. 2
Rendita		
Ital. 5 % contanti	96 15	96.50
» fine mese	96.77	96.80
Detta 4 ½ »	102.70	102.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	297.—	290.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4½ %	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	466.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	769.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	265 ½
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	665.½
» » Mediterr. ex coup.	512 —	514.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.¾
Germania »	129.40	129.¾
Londra »	26.40	26.44
Austria Banconote »	219.80	210 ¾
Corone »	110 —	109.—
Napoleoni »	20 92	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.47	92.32

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.78.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.50	9.55	D. 19.22	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.03	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 18.05	18.50
D. 19.05	19.42	D. 21.45	22.12

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.50
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.51
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 10.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.42	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55